Martedì 3 Novembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 263.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ai Soci cortesi

DELLA «PATRIA DEL FRIULI.»

Siamo già al mese di novembre, e l'anno 1896 volge alla fine. Quindi, senza indiscretezza, l'Amministrazione del Giornale invita a saldare l'importo d'associazione. E insieme a questa preghiera pubblica, e stampata al solito posto dell'*articolo di fondo*, l'Amministrazione indirizza oggi un'*ultima circolare* a tutti indistintamente i retardatarii o morosi.

Non è per diffidenza che si inviano *circolari*; ma è per necessità dell'Amministrazione, dacchè tutti i redditi sono impegnati per le spese, e senza l'esattezza de' volontarii contribuenti che sono i Soci, mancherebbero i mezzi per sopperire ad esse.

Or mentre l'Amministrazione ringrazia que' gentili, i quali, appena ricevute le prime *circolari*, inviarono l'importo per *cartoline o vaglia postali*, invoca che il loro esempio sia imitato dagli altri cui è oggi diretta l'*ultima circolare*.

E diciamo *ultima* nella forma; ma l'Amministrazione sarebbe costretta a ripeterne la spedizione, qualora a questa d'oggi non fosse dato pronto esaudimento.

Sappiamo sì che v'hanno Signori, i quali si infastidiscono di ricevere *circolari;* ed altri persino dichiararono di cessare dall'associazione, se ad essi ne fossero spedite! Ma come potremmo noi comunicare coi Soci con la menoma spesa, senza usare *circolari stampate*? E, d'altronde, come pretendere che un Socio si ricordi ogni giorno del piccolo debito che tiene verso l'Amministrazione del Giornale?

In quest'*ultima circolare* non è nemmeno segnato l'importo, dacchè venne già ricordato in altre precedenti. Ed è piena la nostra fiducia che il maggior numero dei Soci non avrà più bisogno di *circolari stampate*, o di *cartoline* manoscritte, le quali per l'Amministrazione sono una spesa che nel corso di un anno importa non poche lire.

Per que' Soci, i quali nulla avessero pagato pel corrente anno, e per altri parecchi che sono debitori eziandio per gli anni decorsi, l'Amministrazione dichiara che farà **sospendere l'invio del Giornale,** e sarà costretta a chiedere il pagamento in ben altra forma.

Ai gentili Soci di Udine si ripete l'avvertimento che il nostro Esattore tiene già tutte le *bollette a saldo 1896*; quindi anche da essi invochiamo la cortesia d'un pronto pagamento.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Grave tafferuglio fra operaj sloveni e romagnoli a Servola.

Nel villaggio di Servola (giurisdizione di Trieste) nei lavori di sterro della nuova ferriera, sono occupati operaj romagnoli. I quali l'altra sera incontratisi con un'altra comitiva di operaj addetti ad una linea ferroviaria in quei paraggi, e credendo di essere stati provocati da grida di *zivio slovenzhi*, impegnarono una zuffa.

Invano furono chiamate le guardie per tentar di acchetare la baruffa che si fece tremenda, non trovandosene nel villaggio che una sola, che dovette porsi in salvo incalzata dai rissanti.

Tempo dopo però, la polizia intervenne in buon numero e coadjuvata anche da alcuni capi operaj riuscì a sedare il tumulto. Furono tratti in arresto otto operaj italiani e due sloveni.

La Nocera col lungo uso scioglie le renelle.

LA SERA DEI MORTI.

Eravamo una compagnia di giovinastri spensierati; troppo spensierati, forse, e allegri fino alla follia. E' come non esserlo? Il più... vecchio di noi, avea venticinque anni; il più giovane diciannove; tutti eravamo bene provvisti di denaro senza preoccupazioni per l'avvenire che ci si presentava privo di nubi, facile, e sicuro.

Avevamo passato un autunno indimenticabile, spendendo le giornate in partite di caccia, in lunghe gite, ammazzando il tempo con festini, con lieti conversari e organizzando scherzi e burle non mai sconfinanti dai limiti dell'onesto, ma tali che avevano diffusa per venti miglia all'intorno la nostra fama; tantochè la nostra comunella non era altrimenti conosciuta che col nome di *compagnia delle teste matte.*

Ancora adesso, dopo tanti anni, e malgrado la neve discesa sul mio capo, quando rammento quel tempo bello, e ricordo ad uno ad uno i fatterelli di cui fummo protagonisti e che tanto contribuirono a destare il buonumore altrui, non posso trattenermi dal ridere. Ma ogni volta ripassa questo giorno — la vigilia dei Morti — mi ritorna alla mente nei più minuti particolari l'ultima nostra adunanza, finita così tragicamente, e dopo la quale la *compagnia delle teste matte* si sciolse per sempre. E non passa anno, che in questo giorno io non rabbrividisca, e non pianga come un fanciullo, riprovando il terrore antico, riprovando l'angoscia suprema con che si chiuse quella serata.

—

Durante il giorno non ci eravamo veduti. Ognuno era rimasto in casa, in attesa della sera. Ci eravamo dati convegno per le dieci. Volevamo vegliare insieme la notte dei Morti, giudicando che non fosse profanazione al dolore altrui il passare quell'ore nella maggiore allegrezza possibile. Il luogo dell'adunanza era la casa di Adriano, che presentava il vantaggio di trovarsi all'estremità del paese, e di non aver altri abitatori che il nostro ospite e un suo giovane servo.

Trovammo all'ora del convegno la tavola imbandita, e ognuno di noi fece onore alle vivande ed al vino del nostro anfitrione; più anzi al vino che alle vivande, specialmente allorchè comparvero gli immancabili marroni arrostiti e sbucciati, e dal vaso che li conteneva salivano le fiammate del *rhum*.

Avevamo mantenuta la parola d'essere allegri. Dalle nostre bocche, uscivano gli aneddoti più succosi e le risate più grasse. Nessuno di noi aveva sull'animo il peso di lutti recenti. Per fortuna, nelle nostre case la morte da tempo non era più entrata; e ciò contribuiva assai a darci l'illusione di crederci in una delle solite nostre serate.

Eravamo appunto nel colmo dell'allegrezza, e mancava alla mezzanotte un quarto d'ora, quando il servo di Adriano venne ad avvertire il padrone che qualcuno picchiava alla porta di strada. Adriano uscì, e rientrò poco dopo.

— Indovinate? disse egli risedendosi.

— Un morto? chiese uno di noi, fra le risate della compagnia.

— No, ma poco meno; un viandante intirizzito. Fuori è scoppiata una bufera, che per il nostro frastuono non abbiamo avvertita. Si capisce che non gli piace stare alla pioggia.

— E dov'è?

— Di là in cucina.

— Fallo entrare qui — disse uno di noi. — C'è posto anche per lui. Forse non si è trovato mai a godere in tutta la sua vita. Un po' di allegria, gli farà bene.

— Gli chiederemo notizie dell'altro mondo!..

Adriano si mosse, e di lì a poco ritornò introducendo l'incognito. Era un uomo ancor giovane, nella faccia del quale si leggevano i segni lasciati da una vita di patimenti, e di privazioni.

— Avanti, avanti, brav'uomo!

— Sedetevi qui.

— Ecco; questo è un bicchiere per voi.

— Grazie, grazie... badava a dire, confuso il nuovo arrivato.

Adriano, gli mise davanti un bel piatto di castagne, che il pover'uomo cominciò a divorare, facendo mostra di una fame più eloquente di cento racconti.

Noi si continuò a ciarlare come prima, in mezzo ad una allegrezza iperbolica. L'incognito, mangiava e mangiava, innaffiando il cibo con larghe sorsate di vino. Rideva quando ridevamo noi. A quanto si capiva, egli cominciava a prender gusto ai nostri conversari; il che mi suggerì una profonda riflessione filosofica: l'uomo è sempre uomo, qualunque sia il suo stato sociale.

—

In fondo alla sala, c'era una specie di alto velario, nascondente quello che Adriano chiamava: *il mistero*. Si trattava senza dubbio d'una burletta gustosa ch'ei ci aveva preparato, poichè ci proibì, sotto pena di non darci da bere, di appressarvici. Ma oramai avevamo bevuto così da poter senza paura infischiarci della minaccia dell'amico. Ond'è che un di noi si alzò, dicendo:

— E ora, vediamo di che si tratta.

— Un momento, — fece Adriano — La tela cadrà da sola.

Tirò una cordicina che correva lungo la parete, e cui non avevamo fatto attenzione, e il velario calò.

Molti risero; taluni sorrisero appena; altri, fra cui l'incognito, non piacendo loro lo scherzo, rimasero a bocca chiusa.

Ritto su un piedistallo era uno scheletro, cui sulle costole era stato applicato un bersaglio a cerchi concentrici, e che reggeva, con un braccio, una pistola.

— Niente paura! — disse Adriano — È un bersaglio automatico.

E togliendo dalla parete una carabina Flobert, aggiunse:

— Chi fa il miglior colpo, guadagna sei bottiglie di sciampagna.

— Da bersi in compagnia, disse uno di noi.

— Comincio io, — disse un altro.

Io guardavo con la coda dell'occhio l'incognito, che impallidiva visibilmente, ed era in preda ad una agitazione... molto simile alla paura.

Il tiratore puntò la carabina e il colpo partì.

Si vide allora il teschio crollare la testa, e mover le braccia come se fosse animato.

L'automa, era invero riuscitissimo. Ma l'incognito, per poco non cadeva in deliquio.

Me gli appressai con un bicchiere ricolmo.

— Bevete — gli dissi — e non abbiate paura; non si tratta che di uno scherzo.

Egli vuotò il bicchiere e parve un po' rinfrancato, non so se dal vino o dalle mie parole.

Cercai coll'occhio Adriano; ma Adriano non era più tra noi. Dove diavolo s'era ficcato?

Poichè toccava a me, presi la carabina e feci il mio colpo.

Lo scheletro dondolò il capo come prima; ma un braccio, quello della pistola, si flettè, e dalla pistola partì un colpo verso il soffitto.

A quella scena, scoppiò una risata clamorosa. Io compresi, come compresero gli altri: Adriano era riuscito a nascondersi dietro allo zoccolo, e la risposta, veniva da lui.

— Ecco un morto che sa farsi rispettare, disse il terzo tiratore, che si avanzò, e a cui io cedetti l'arma.

— Ed ecco un soffitto che vuol acquistare degli occhi per vederci bene — disse un altro, indicando il buco fatto dalla palla dello scheletro.

Un'altro colpo di carabina partì; un'altra volta lo scheletro flettè il braccio e sparò la pistola.

Ma questa volta, le risate della comitiva furono troncate da un grido acutissimo: l'incognito, era caduto riverso, morto stecchito sul pavimento.

—

E' più facile immaginare che dire, la scena che successe. Tutti urlammo di dolore, come se fossimo stati feriti simultaneamente, e facemmo ressa intorno al morto. Adriano uscito dal nascondiglio, si fe' largo fra noi, pallidissimo, tremante.

— Non può darsi, non può darsi! quest'uomo finge, — disse lui.

E si chinò sul morto e lo scosse, e gli gridò negli orecchi, ma inutilmente.

— Morto! morto! disse finalmente....

Ma non può essere stato ucciso da me. E' impossibile! Vi dico che è impossibile.

Noi guardammo Adriano con una specie di terrore: certamente al poveretto dava volta il cervello. Come negare che lo avesse colpito?

— Ma no, vi dico. O non vedete il soffitto? due buchi; due buchi. La seconda palla è andata lassù come la prima.

Guardammo tutti il soffitto. Adriano diceva infatti il vero: poco lontano dal primo, c'era un secondo foro, più largo. La palla non poteva aver colpito l'incognito.

O dunque?

Tuttavia, spogliammo il morto, come per accertarci meglio.

Sul corpo di lui nessuna ferita.

Egli era stato ucciso dalla paura.

—

Uscimmo di lì, dopochè le autorità, chiamate d'urgenza, avevano constatato il decesso, raccolte le deposizioni, e fatto firmare a noi tutti il verbale.

Lo scheletro, mentre lasciavamo la triste sala, dondolava ancora il cranio, con moto lento.

Guido Fabiani.

Il convegno di Latisana

per sollecitare provvedimenti di salvezza.

(Da resoconto di un nostro redattore).

LA DISCUSSIONE.

Interrompemmo la relazione, ieri, nel punto in cui il consigliere provinciale comm. Milanese dichiarava aperta la discussione, troncando, in omaggio alla Presidenza da lui assunta, le parole informative che aveva in animo di dire.

Il conte *De Asarta* crede che il comm. Milanese potrebbe cedere per qualche po' la Presidenza, ed esporre ai radunati gli studi suoi, le sue informazioni.

Il *comm. Milanese* risponde che, al caso, e dopo che avranno parlato altri, soggiungerà quanto gli paresse necessario per la maggior delucidazione dell'argomento.

Ha la parola il signor *Beltrame Guglielmo*. Egli dice:

Signori!

Un chiodo non entra se non si batte e ribatte: perciò parlerò anche io, sebbene già l'argomento sia stato svolto assai bene dal comm. Milanese e sebbene tema di annoiarvi. *(Oh, no, parli, parli!)*

E' la prima volta che ci troviamo uniti, una accolta di agricoltori coi nostri rappresentanti, tutti concordi in uno solo ed unico scopo: la sicura difesa, in qualunque miglior modo possibile, delle nostre vite, dei nostri animali e delle case nostre dall'invasione repentina irruente delle acque.

Se questa riunione sarà, come non dubito, apportatrice di miglior avvenire, io benedirò a quella piena che fu dapprima causa di tanta ambascia, tanto terrore ed ora ci congiunge in fratellanza di pensieri e d'azione all'intento di un ben essere comune.

«Nulla di nuovo sotto il sole!» — Anche in altra epoche fuvvi dibattito, e forte, se si dovessero o meno arginare i fiumi. Come al solito il campo era diviso in due partiti. I paurosi, i corti d'intelletto andarono ad ingrossare la falange di quei teorici, che coll'assolutismo della loro scienza si ribellarono alla natura; prevalse quindi il concetto senza restrinzioni, senza distinzione tra fiume e fiume, o tra tronco e tronco, che tutto si dovesse arginare. E fu una fatalità. (*Benissimo!*). — Si disse in seguito che il chiudere delle aperture avrebbe innalzato il pelo dell'acqua di pochi centimetri — che anzi incanalando il fiume, questo avrebbe sgombro il suo letto e minor acqua ne avremmo avuta. Ora, mentre alcuni sempre diffidarono di tali teorie, ecco, ch'esse vennero solennemente smentite dai fatti e non occorre essere scienziati per constatare quale differenza enorme passi da quelle asserzioni agli ultimi risultati *(benissimo!)*; e non occorre esser idraulici per provare più luminosamente degli stessi fatti, che ad ogni nuova rotta nell'82 si emetteva un respiro rassicurante di salvezza, perchè l'acqua calava a vista d'occhio. *(Vero! giustissimo!)* L'altro giorno la rotta del Masatto ha salvato noi di qui — come quella di Pradis ha salvato Cesarolo. *(Verissimo!)*

Quando il fiume trovasi in asciutta, non solo noi non vediamo maggior escavo del suo letto, ma anzi dobbiamo constatare che, questo va sempre più interrandosi e rialzandosi, che le ghiaje vengono più al basso: fatto è che il Tagliamento non è più navigabile, nè qui, come lo ricordo io, nè a Cesarolo come lo videro tutti; e che perfino ne è ostruita la foce, per la quale opera benefica e benemerita sarebbero i nostri Deputati se ottenessero di farla escavare coi cavafanghi. *(Benissimo!)*

A monte d'ogni risvolta si può attraversare il fiume a piedi nudi; a mare è più profondo. Ora, se una cieca ostinazione (e l'ostinazione io lo reputo l'ottavo peccato capitale e quindi passibile degli inferni) (*benissimo! si ride*) se una cieca ostinazione volesse mantenere e perpetuare gli stessi errori, andremmo incontro ad una certa e totale rovina, ad un vero suicidio. *(Verissimo!)*

Ma di questo io non temo. Me ne fan fede il vedervi qui oggi tutti convertiti e convergenti ad un solo unico scopo; me ne fa fede l'avere... la dico la parola moderna?... intervistato uno tra i migliori dei nostri idraulici ed averlo riscontrato in massima favorevole e quasi condividente le nostre idee; solo parmi fosse preoccupato delle ristrettezze finanziarie dello Stato.

Io credo però che minore spesa deriverebbe (senza tener calcolo della maggior sicurezza e dell'utile agrario ed *igienico*) dall'apertura di qualche emissario, e qui non intendo invadere il campo dei tecnici e quindi che questo emissario avesse ad essere uno o più, (se avessi a scegliere, però, meglio *più*) — nuovo o vecchio (meglio *vecchio*) superiore od inferiore (meglio superiore ai paesi, anche per evitare l'incontro della marea). Converrebbe studiare se non fosse possibile, e perchè no? di mettere il Tagliamento con un braccio nello Stella, il quale si chiamava già Tagliamento minore ed il nostro maggiore, come questo si scarica alle basse mediante il Cavrato nel Lugugnana. In ogni modo ai tecnici sempre risolvere la questione.

Noi non domandiamo che degli sfoghi — degli sbocchi — degli emissari (è inutile ripeterlo) a scopo di salvezza e di futura bonifica. (*Benissimo! Bravo!*)

Infatti la sapientissima Repubblica Veneta volle sempre mantenuta aperta la Rotta del Cavrato, e come questa per irruzioni cambiò più volte (5) di sede, l'Austria la volle regolata, ma solo fino al punto di difendere le case, e libera poi d'espandersi nelle marine, dove porta quelli immensi vantaggi che tutti potrebbero vedere. L'Austria voleva anche il rettilineamento del fiume, e forse così se ne sarebbe escavato il letto.

Chi dice che la Francia abbia disarginati dei fiumi — altri che non li abbia mai arginati. Ecco una cosa da apprendere e da imitare, meglio che le sue mode, salvo a dopo magari di vantarne il primato!

Speriamo che una nuova scuola si faccia strada. I grandi uomini non possono che commettere grandi errori; ma è proprio dei generosi e dei grandi correggere gli errori del passato. (*Bene! applausi.*) Io tengo salda questa fede, perchè, se pur si può ammettere qualche sgorbio individuale, tuttavia mi sentii superbo d'essere italiano quando l'altra sera vidi quella massa enorme imponente d'acqua scorrere anche sopra il ponte e così bene contenuta dagli argini. Vuol dire che linee, curve, angoli furono bene studiati, meglio progettati ed onestamente eseguiti. Vuol dire che nel *Genio* vi sono ancora lampi di Genio italiano. Il ponte che resistette a quell'urto diede splendida prova della bella mente che l'ideò. Siane lode all'ing. Corvetta! (*Bene! bravo!*) Un po' di gratitudine da parte nostra è dovere.

Si studii se non sarà di maggior spesa, e senza alcun profitto, l'allargamento e rialzo degli argini e quindi dei ponti, la chiusura totale del fiume, tenendo calcolo che l'ultima piena di quasi 10 metri (a San Giorgio raggiunse i metri 10.70) tracimante dovunque, fu il prodotto di sole sedici ore di scirocco violento, per cui parte dei suoi effetti oltrepassò i monti. Cosa sarebbe avvenuto se avessimo avuto 48 ore di scirocco, come altra volta che io ricordo? *(Benissimo)* Chi si assumerà la responsabilità dell'avvenire di un fiume, che si farà divenir pensile, che disalveerà per intiero e porterà ghiaie e sabbie sterili, perchè torrente, sulle ricche sue sponde, sui nostri campi, atti ad ogni coltura, anzichè placidamente scorrere e coprire del suo limo benefico quegli immensi bacini palustri che stanno ai suoi fianchi alle basse o quelle terre magre e sassose mediane? *(Benissimo)* Quelle zone aspettano da ciò la loro redenzione, o signori *(Bravo! Bene!)*

È seria la questione ed io a gente seria intendo favellare.

Andate a Roma, onorevoli Deputati, e voi, cui non fanno difetto cuore ed intelligenza, parlate forte e dite al Ministro dei Lavori Pubblici che ha un popolo che tranquillo lavora e fidente in lui aspetta dalla sua intelligenza la propria salvezza *(Bene! applausi)*, dite a quello di Agricoltura che noi ci mettiamo sotto le sue possenti ali e che favorendo i lavori di bonifica, od almeno non inceppando il futuro, esso farà la più grande opera, non esito a dirlo,

renderà ricca e forte materialmente l'Italia, e sani i suoi figli, i quali non avranno bisogno di cercare altrove lavoro, e riconoscendo per madre la patria, tranquille resteranno le città (*Bene! Bravo Guglielmo!*) i di cui operai troveranno largo sfogo nei campi risanati. *(Benissimo!)* Ricordate infine al Ministro della guerra che solo allora diverranno leoni i soldati a difesa della patria, quando questa patria non sarà più matrigna, *(Bene! applausi)* quando non perderanno ogni sentimento migrando, *(Giustissimo!)* quando il governo spanderà i suoi benefici lumi nel cuore del paese per farlo divenir fertile e ricco, e non lo lascierà più nell'inedia e nella malaria, sprecando invece vite e denari in inospiti lande. *(Benissimo! Bravo Guglielmo!)* Che i nostri voti siano esauditi!

Gli applausi scoppiano fragorosi. Molti vanno a stringere la mano al signor Beltrame.

Leggonsi le adesioni del *cav. Braida* e del *barone Cattaneo.*

Morossi avv. Cesare. Non intende parlare. Si è anzi compiaciuto che in questa riunione gli avvocati — almeno finora — non abbiano parlato; ed egli, avvocato, non intende parlare, appunto perchè tale, affinchè non si dica che gli avvocati hanno il monopolio della parola. Qui parlarono invece non avvocati, ma uomini di grande esperienza e di gran cuore. (*Bene!*)

Prega il comm. Milanese a voler completare le informazioni ch'egli è in grado di dare.

Il *comm. Milanese* accondiscende. Egli dice:

Onorevoli Signori,

In seguito ai grandiosi lavori fatti eseguire dal Governo per difendere le due sponde del Tagliamento coi quali si elevarono tutti gli argini di II. categoria portandoli a Latisana fino a 10 metri dalla magra, presidiandoli con robuste fondamenta di pietra dove se ne manifestava il bisogno, noi credevamo di essere sicuri contro possibili straripamenti del fiume, e la nostra fiducia era fondata sulla assicurazione che la massima piena fosse quella del 1882 in cui l'idrometro di Venzone segnò l'altezza di m. 3.90 e quello di Latisana di 8.60, per cui rimaneva un franco di m. 1.40, che ci sembrava garantirci da ogni pericolo. Ma sventuratamente la piena del 20 ottobre venne a toglierci ogni illusione e noi vedemmo quella sera l'idrometro segnare m. 9.70, e chi sa a quanto sarebbe ancora asceso se non avveniva la rotta salvatrice del Masatto, perchè il fiume doveva crescere ancora forse per 4 ore. Questo avvenimento è affatto nuovo nella storia del Tagliamento, perchè è la prima primissima volta che in istato di piena le sue acque sieno state contenute e non abbiano debordato prima di Latisana.

La massima piena del 1882 di m. 8.40 era dunque assolutamente un gravissimo errore degli uffici idraulici, perchè nel 1882 l'acqua segnò a Venzone m. 3.90 e questa volta segnò m. 3.70 cioè cent. 20 in meno, e quindi se non fosse stata erronea la segnalazione, come massima, di m. 8.60 questa volta l'altezza non poteva esser maggiore di m. 8.20 circa. L'errore idraulico è evidente quando si pensi che nel 1882 superiormente a Latisana erano avvenute ben 15 rotte e naturalmente tutta l'acqua che dal Tagliamento sortì da quelle non poteva passare per l'idrometro di Latisana, e quindi nello stabilire la massima piena non si tenne bastante conto o meglio nessun conto di tutte quelle rotte.

Gli argini furono costruiti sulla base della massima di m. 8.40, e questa volta che la robustezza degli argini non permise nessuna rotta superiore la massima piena passò al certo m. 10, e forse sarebbe arrivata agli 11. Noi siamo dunque ridotti alla condizione che ogni gran piena minaccia gli abitanti di Latisana, S. Michele, Cesarolo, S. Giorgio, Latisanotta, Ronchis, Fraforeano: in complesso 15000 abitanti, se non avvengono rotte in un luogo od in un altro.

Quali sono i rimedi per opporsi a tanta disgrazia? essi sono due: o il rialzamento degli argini al disopra di una supposta massima, o l'apertura di opportuni sfoghi sulle due sponde.

Il Tagliamento fino a 20 anni fa aveva varie espansioni nelle sue piene, per cui la massima era quella detta delle Muccose tra Madrisio e Canussio e quella detta della Rotta poco al disotto di Latisana e quella del Cavrato. La Reppublica veneta ed il Governo austriaco rispettarono sempre questi emissari che reputarono necessari alla salvezza degli abitanti delle due sponde. Il governo nazionale invece volle chiuderle tutte, ad eccezione di quella del Cavrato che mai si ebbe il coraggio di toccare, quantunque varie volte si avesse avuta la velleità di serrarle anch'esse. A Latisana tutti gridarono contro queste chiusure credute dannosissime a noi; ma gli idraulici dicevano che eravamo una massa d'ignoranti.

Mi ricordo che nel 1878 o 79 un distinto ingegnere di regione, quando io mi lagnava con lui della chiusura, mi diceva ch'egli era pronto a dimostrarmi colle cifre che la chiusura degli emissari non avrebbe fatto crescere il Tagliamento di 10 centimetri, perchè la maggior velocità e lo scavamento del letto del fiume compensavano tutte le espansioni degli emissari. Adesso forse non direbbe così! Mi pare che la natura deve essere secondata e non violentata. Quando il Tagliamento aveva le sue espansioni era navigabile; dopo la costruzione degli argini il letto sempre più si elevò, il porto si ostruì ed ora appena qualche battello trova acqua sufficiente per navigare.

Ma torniamo ai rimedi contro i pericoli futuri

Io e moltissimi profani come me credono che unico e solo rimedio di esito sicuro sia l'apertura di emissari convenienti superiormente ed inferiormente a Latisana. È inutile il negarlo: il Tagliamento con le sue torbide creò tutto il territorio di Latisana e S. Michele, nonchè quello di Ronchis, Fraforeano ecc. L'anno scorso, scavando un pozzo artesiano di fronte alla mia casa, si arrivò a metri 104 di profondità, e tutti abbiamo veduto da quell'abisso sortire crostacei marini, alghe, torbe: dunque il suolo si innalzò coi secoli di 104 metri almeno. E chi lo innalzò? Le sole torbide del Tagliamento, e noi sappiamo che i nostri fondi sono di eccellente qualità; quindi le torbide sono benefiche ed il fiume nelle sue rotte non danneggia che i primi campi vicini alla rotta perchè la violenza con cui entra atterrando gli argini, fa sì che depositi sterile sabbia; ma allontanatosi un poco, lascia una benefica belletta che corrisponde ad una buona concimazione. (*Giustissimo.*)

Nel 1851 lo stabile di Fraforeano fu invaso dal Tagliamento. La famiglia Gaspari, proprietaria dello stesso, dovette per tre giorni vivere rinchiusa nel primo piano, perchè al pian terreno c'era più di un metro di acqua. Nel 1852 lo stabile produsse una quantità di frumento e di granoturco maggiore di quella che avea data in qualunque degli anni precedenti.

Ho detto che il Tagliamento danneggia solo i campi vicini alla rotta; ma devo rettificare: esso danneggia assai anche i raccolti, se si trovano ancor pendenti.

Riprendendo il filo, fate pure sortire, ma regolarmente, l'acqua del Tagliamento, ed essa migliorerà i fondi alti e bonificherà i bassi. La visione di quanto dico la abbiamo nelle Grave, giacchè con questo nome si indicano i terreni che sono fuori d'argine. Essi sono soggetti all'allagazione ad ogni piena che sia un poco forte. Ebbene, se ci sono terreni buoni, sono precisamente quelli. Gli emissari dunque, come quelli che non fanno male, sono la nostra salvezza. *(Benissimo)*.

L'innalzamento degli argini invece è cosa gravissima, perchè ormai non si può stabilire di quale altezza debbano essere: per eseguire questo lavoro, bisognerebbe atterrare quasi tutte le case della piazza di fronte al fiume, bisognerebbe che i due ponti in ferro per la ferrovia, ed in legno per la strada provinciale fossero essi pure innalzati. Non basterebbe che si elevassero gli argini di Latisana e S Michele, ma forse tutti quelli della linea di destra e di sinistra, per cui ad occhio e croce la spesa diverrebbe elevatissima, e di questa spesa la Provincia e gli interessati dovrebbero sentirne le conseguenze. Di più, i possibili squarciamenti d'argini, le possibili tracimazioni sarebbero per gli abitanti più terribili, quanto più alto è il punto da cui precipita l'acqua. *(Verissimo)*.

Ammesso il principio dell'innalzamento degli argini, si andrà all'infinito, perchè oggi basterebbero per esempio argini di 12 metri e forse di qua a 20 anni occorreranno di 15 e così di seguito, perchè ormai è certo che il letto si innalza sempre e le ghiaie già sono vicine a Latisana, mentre a mio ricordo erano di fronte a Ronchis.

Avrei ancora molte cose da dire, ma temo di abusare della vostra bontà *(No, no)*. **Io voleva, e non so se sono riuscito, persuadervi, che il nostro pericolo è gravissimo e che l'unico rimedio è l'apertura di emissari sufficienti: senza di questi, noi, una volta o l'altra, vedremmo indubbiamente correre l'acqua per i nostri abitati.**

Occorre dunque che, concordi, ajutati dai nostri illustri Deputati al Parlamento, ajutati dalle Deputazioni provinciale di Udine e di Venezia, facciamo pressione sul Governo acci chè assecondi i nostri voti. E fu appunto allo scopo di premere sul Governo che oggi i Sindaci di Latisana e San Michele ci hanno qui invitati; ma la nostra azione non deve limitarsi ad un voto, per quanto autorevole: bisogna che questo grande interesse sia sorvegliato costantemente, se vogliamo raggiungere il nostro scopo. Al qual effetto io ed i miei amici crederemmo conveniente che voi aveste a nominare un Comitato permanente e che con sollecitudine fosse inviata dai Comuni interessati di Latisana, S. Michele e Ronchis una Commissione presso il Ministro dei lavori pubblici per propugnare il principio degli emissari, principio che da qualche indizio che si potè scorgere pare sia ora anche nelle idee degli ingegneri governativi. Difatti, mentre gli ingegneri con la loro scienza rifiutarono sempre di approvare l'idea degli emissari, anche nel memorando venti ottobre passato; di fronte alle emergenze di quella piena pareva che la loro scienza non fosse tanto sicura.

PRO E CONTRO LA SCIENZA.

L'ingegnere *Redaelli*, del Genio Civile provinciale di Venezia, dice trovarsi presente col semplice mandato di riferire intorno a quello che si facesse nell'adunanza. Perciò, s'egli interloquisce nella discussione, nol fa per esporre le idee del proprio ufficio, ma semplicemente — come persona, e più anzi come ingegnere — per non lasciare senza risposta alcune cose dette, le quali sono per lo meno in contraddizione coi principi della idraulica. E come ingegnere darà anche un suggerimento, riguardo alle proposte, perchè non si finisca col far male anzichè bene. *(Giustissimo.)* Al qual proposito dice che sarà meglio formolare le proposte in modo che non urtino troppo direttamente con quanto la scienza idraulica ormai stabilisce; poichè dalla scienza gli emissari sono ormai condannati.

Si fa appunto perchè la scienza non previde che il fiume poteva raggiungere i dieci metri all'idrometro di Latisana, restando a soli metri 3.70 a Venzone anzichè salendo ivi a 3.90. Ma bisogna riflettere alle tante cause che possono alterare la portata delle piene: vi sono i terreni non sempre egualmente permeabili, per esempio; avvegnacchè, data l'annata eccezionalmente piovosa che abbiamo avuta, è naturale che i terreni sieno così sazi di acqua da non assorbirne più tanta, ad ogni nuova pioggia, quanta forse ne potevano assorbire quattordici anni fa: onde il più rapido crescere ed il raggiungere altezze maggiori.

Ciò per dire uno degli elementi, a giustificare la scienza dagli appunti che le furono mossi.

De Asarta. La questione degli emissari non è esauriente. Gli emissari saranno come un empiastro sopra una gamba piagata. La questione nostra è più grave. Bisogna risalire più in su, all'origine dei fiumi. Bisogna rimboscare. Quando si passano i confini, massime quando si entra nella Francia, noi vediamo i monti coperti di folto bosco; qua in Italia, nudi o quasi di boschi. Lo stesso nei Pirenei: in Francia tutto boschi, nella Spagna tutto scoperto. Questo fa che da noi le piene sieno più rapide, più disastrose; questo fa che da noi s'interrino sempre più i fiumi. Spogliati degli alberi, i monti non trattengono più le acque delle pioggie che lentamente scenderebbero, ma lasciandole precipitare furiose, e sotto l'azione loro meccanica si sgretolano. Risaliamo dunque alle radici del male, pur non trascurando altri mezzi che sembrassero utili.

Quanto alla scienza idraulica che l'ingegner Redaelli difende, egli, che pur è laureato ingegnere, non ci crede molto. E come crederci, se il Redaelli medesimo confessa che non tutti gli elementi la scienza conosce, i quali concorrono a determinare una piena più o meno elevata? Come farà la scienza idraulica a dire che due e due fanno quattro, se uno dei termini è incerto? (*Bene; applausi.*) L'idraulica è una scienza matematica ed anche pratica; e quando i fatti le danno torto, deve, come tutte le altre scienze, chinare il capo: altrimenti non è neanche vera scienza, ma — cosa ben diversa, — quella *scienza ufficiale* che proclama, per così dire: — *Muojano tutti, ma la nostra scienza trionfi!* (*Bene; applausi.*)

Non crede infine opportuna la nomina di una commissione speciale perchè si rechi a Roma: la nostra commissione è bell'è fatta: sono i nostri deputati.

Tavani avv. Virgilio e *Milanese* sono invece d'avviso che la nomina della commissione convenga.

Ing. Redaelli risponde agli appunti del conte De Asarta.

LE PROMESSE DEI DEPUTATI.

Deputato cav. Bertoldi. A nome proprio e dei colleghi presenti (il generale Terasona ed il conte Freschi annuiscono), promette che tutte le loro forze adopreranno perchè i giusti desideri di queste popolazioni trovino appoggio e soddisfazione. Ha piena fiducia nel ministro Prinetti: se una commissione saprà esporgli il vero stato delle cose, ed al ministro Guicciardini l'utilità degli emissari anche a scopo di bonifica: essi sono due onest'uomini, due ministri veramente animati per il bene del paese, e crede che *faranno* quanto per il bene di queste terre loro si domanda.

Egli è convintissimo che il Governo *dovrà fare;* altrimenti, non il Friuli soltanto, ma tutto il Veneto è minacciato di qualche grande catastrofe, di una vera rovina. È lo dice per avere veduto, nel venti ottobre, il pauroso Piave; lo dice per quanto udì riferire intorno al Tagliamento.

Conchiude ripetendo: le nostre deboli forze sono tutto a vostra disposizione.

Milanese ringrazia.

De Asarta ringrazia egli pure gli onorevoli Deputati del loro appoggio. Ma non è dell'avviso manifestato dall'on. Bertoldi riguardo l'opera dei Ministri. Egli ha la massima sfiducia nei corpi costituiti. *(Bene, una voce)*. E tanto più che la scienza ufficiale è contro di noi. La scienza ufficiale ha dichiarato gli argini necessari e gli argini devono essere.

Malgrado questa sua sfiducia, egli crede che si debba lavorare sul serio: chiedere, battere, finchè si ottenga. Chiedere che sulle paludose nostre basse si espanda la fecondatrice poltiglia dei fiumi, chiedere che i fianchi diruti delle nostre montagne sieno rivestiti di boschi.

Da questo buco del Friuli partirà così una agitazione befica, la quale si trascinerà dietro il Veneto, come già fece nei modi onde ottenere il progresso dell'agricoltura. (*Benissimo*).

Beltrame Guglielmo ricorda un grazioso aneddoto dell'idraulico famoso ing. Paleocapa.

Milanese informa che qualche cosa per il rimboschimento dei monti si fa, in Friuli: quarantamila lire annue si spendono, metà dal Governo e metà dalla Provincia...

De Asarta. Poca cosa! poca cosa!

Milanese. Poco, sicuro: ma qualcosa insomma, si fa. Anche i privati hanno fatto qualche cosa: il signor Micoli-Toscano ha eseguito un lavoro di rimboschimento che, per essere di un privato, può dirsi grandioso.

Rileva però come il rimboschimento sia un'opera di lontani effetti: molto lontani; mentre c'è bisogno di provvedimenti immediati.

Ricorda le famose biancure e la Valle Pontoni, vedendo le quali il comm. Fornasari ebbe ad esclamare essere un delitto il non approfittare del Tagliamento per bonificarle.

Crede che una Commissione del luogo, la quale si rechi subito dopo lo scampato pericolo dal Ministro, farà più impressione, sarà più ascoltata.

De Asarta. Sì: ma il ministro naturalmente, domanderà l'opinione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Abbiamo sentito cosa dice la scienza: la terra aveva già bevuto troppo (*si ride*); ve lo diranno anche dopo a Roma: vuol dire che un'altra volta quella signora terra beverà meno! (*scoppio di ilarità.*)

L'ingegnere Radaelli rincalza le difese a favor della scienza: avranno sbagliato gli ingegneri nei loro calcoli, ma la scienza non è responsabile di tali errori.

— Ma noi ne paghiamo il fio! — gli si risponde.

E il conte De Asarta osserva:

— Ma allora avete operai che non sanno adoperare i loro strumenti!...

Il battibecco si prolunga alquanto; finchè le parola è accordata all'avvocato Morossi.

— L'idraulica — egli dice — per quanto si attiene alla difesa dei fiumi, si può considerare divisa in due parti ben distinte: la difesa stabile, permanente, e la difesa improvvisata e provvisoria, nel momento del pericolo.

E nota come, nel 20 ottobre, questa difesa immediata contro il pericolo abbia mancato nel modo più deplorevole. *(Verissimo.)* Non intende circoscrivere la portata delle sue osservazioni ad una censura per l'ufficio del Genio Civile di Udine: anzi egli non vorrebbe nemmeno che le osservazioni sue fossero interpretate come rivolte contro questo ufficio. Egli censura il sistema, che diè prove infelicissime così nel 1882 come nel 1889 e nel 1892 e nel caso presente; il sistema, deplorato non solo da noi, ma da tutti. Legge, in proposito un opuscolo stampato a San Donà di Piave e che riflette le inondazioni del 1889. Vi sono, afferma, difetti fenomenali nei nostri regolamenti idraulici e altri difetti fenomenali derivanti dalla loro interpretazione.

E vorrebbe che i Deputati nostri facessero una interpellanza al Ministero, perchè — ripete — la cosa non è soltanto d'interesse locale, ma generale.

Il personale tecnico, quì, mancava, il 20 ottobre, pur sapendosi, fin dal mattino, che si avrebbe avuto una piena in qualunque modo poco inferiore a quella del 1892, anche ammessa la giustezza dei calcoli di allora, che la pratica dimostrò fallati. A Latisana, soltanto alle sette della sera capitò un ingegnere; e sulla sponda destra, non ve ne fu nessuno, in tutta la notte!... Ci sono i custodi idraulici: ma essi devono attendere a tutto il servizio burocratico, grave, lungo, farraginoso: segnare e segnalare l'elevarsi delle acque, registrare i telegrammi, rispondervi; ed un custode ha più chilometri da sorvegliare, ciò che rende l'opera sua impossibile o inefficace. *(Giustissimo; applausi prolungati.)*

Qui, non memori della disastrosa rotta del 1882, non si era pensato nemmeno, in tutta la notte, dal Genio Civile, a mandare una staffetta a Ronchis per avvertire quegli abitanti della grande pericolosa piena imminente (*Vero, vero; applausi.*)

Crede massimi questi difetti nella sorveglianza, che ad ogni piena si ripetono. Se già nella mattina fosse quì venuto un ingegnere, poichè fin dalla mattina sapevasi del pericoloso certissimo ingrossar delle acque nelle prime ore della notte; la sua presenza, la scienza di lui tranquillizzato avrebbe gli animi, preparando meglio le difese.

Ci sono i privati: ma un privato difficilmente sobbarcasi a dare ordini, a prendere misure di provvidenza, le quali se bene ideate e riuscite, possono evitare un disastro, ma e possono anche procurarlo, e gravissima responsabilità ricadrebbe su lui. *(Giusto; giustissimo)*.

Legge l'articolo 79 del regolamento dove, tra cose che destano la più schietta ilarità, si contiene pure la disposizione in forza di cui, non bastando gli ingegneri governativi, l'ufficio del Genio può invocare la cooperazione degli ingegneri provinciali ed anche dei privati e dei periti. Ora i nostri Deputati rilevino, con una interpellanza loro, come questo non si osservi, mai; forse perchè negli uffici del Genio governativo c'è il sistema di fare da sè: non vogliono ingegneri provinciali, si aborre dai periti e dagli ingegneri del luogo — da quei periti o ingegneri che, pressati dalla popolazione che li conosce e per dei fiumi la loroconoscenza e del paese, certo sarebbero superiori a impiegati nuovi che sempre si cambiano. *(Applausi; giustissimo)*.

Vorrebbe che si formassero, come già sono ordinate dal regolamento, le squadre di operai, tante squadre di ingegneri e periti, fra i quali nel caso reclutare al momento del bisogno il personale dirigente: la milizia mobile degli operai, degli esecutori, si verrebbe così completando con la milizia mobile dirigente.

Questo fervorosamente raccomanda agli onorevoli Deputati: le cattive leggi, i regolamenti manchevoli si potranno con l'esperienza correggere; ma intanto si faccia osservare quello che v'è nelle nostre leggi di men cattivo o di buono. *(Benissimo; applausi)*.

Milanese legge l'ordine del giorno che la Presidenza aveva formulato.

Parlano sull'ordine del giorno: il conte *De Asarta*, l'*avv. Tavani*, l'*avv. Bertolini;* l'*ing. Redaelli;* l'*on. Freschi.* L'avv. Morossi, a completarlo, propone le motivazioni; e l'ordine del giorno, così come lo pubblicammo jeri per intero, viene approvato all'unanimità per alzata e seduta.

Cronaca Provinciale.

Bagnaria Arsa.

Colluttazione fra contrabbandieri e guardie doganali.

2 novembre. — La notte decorsa, in Campolonghetto, località del nostro Comune, le guardie doganali sorprendevano quattro contrabbandieri.

Ne seguì fiera colluttazione.

Ignorasi come, il fucile della guardia Aurelio Forbicini esplose, ferendola gravemente alla mano sinistra.

Oggi si aspettano qui le autorità inquirenti, per appurare le circostanze del fatto.

—

All'ultima ora potemmo raccogliere i seguenti particolari:

La guardia Forbicini era montata in sentinella alle ore ventiquattro di domenica, nella località detta Castra.

Dopo circa un quarto d'ora, ad una cinquantina di metri vide, nascosti dietro una siepe, quattro individui, dei quali uno le parve molto alto e gli altri tre di statura media.

Nel dubbio fossero contrabbandieri, portò il fucile nella posizione del *pront'al fuoco*, si avanzò, gridando:

— Molla, molla, che vi sparo!

I quattro scapparono, lasciando sul posto alquanto tabacco di contrabbando; e la guardia li insegui. Ma repente, due tra i fuggiti stettero, si volsero e si avventarono contro la guardia, cercando disarmarla.

Il Forbicini teneva il moschetto per la canna.

Improvvisamente, mentre la colluttazione durava, partì il colpo: a caso? o fatto esplodere dai contrabbandieri?..... S'ignora. La guardia, ferita, non sa precisare; come neanche dice se i contrabbandieri fossero armati.

La ferita è grave, e nella più fortunata ipotesi richiederà non meno di sessanta giorni per la guarigione; forse, si dovrà amputare la mano, e non è escluso nemmeno il pericolo di vita.

Tolmezzo

Esposizione bovina.

2 novembre — Oggi si tenne l'annunciata esposizione di animali bovini di razza da latte della zona montana del Friuli. Ebbe luogo in sul piazzale delle vetture, ridotto all'uopo in ispeciale recinto su disegno del pittore sig. Giovanni Masutti.

La commissione ordinatrice era composta dei signori Lino de Marchi Sindaco di Tolmezzo (Presidente) Beorchia Nigris Michele, Micoli Toscano Luigi, Micossi Luigi, Morocutti Cristoforo, Quaglia Edoardo, Romano Gio: Batta, Tamburlini Andrea, Pascoletti Francesco (segretario).

Onorò di sua presenza la mostra, oltre gli egregi signori giurati, l'ill. presidente dell'Associazione Agraria Friulana cav. marchese Fabio Mangilli.

Gli animali iscritti furono 170, e molti altri si erano preparati ad intervenire, ma ebbero impedimento dalle insistenti pioggie degli scorsi giorni, che pur troppo anche oggi furono esuberanti e rovinose.

La Giuria procedette all'esame degli animali esposti, e pronunciò il suo giudizio che vi manderò per domani.

Palmanova.

La risposta al telegramma del Sindaco. — *1. novembre.* Il Generale primo aiutante di Campo, Terzaghi — così rispose in nome dei Principi di Napoli al telegramma spedito il giorno delle Reali Nozze «Augusti Sposi riconoscenti ringraziano di cuore codesta civica rappresentanza per gratissimo affettuoso omaggio offerto lì ome popolaz one.»

Sappiamo pure che al sig. Edoardo Buri Presidente della Congregazione di Carità è pervenuta una gentile e affettuosa risposta al telegramma spedito dal predetto signor Presidente, il quale con pensiero del cuto volle unire alle felicitazioni dei poveri ancor quelle dei degenti all'ospitale.

La nostra orchestra. — Qualunque elogio sarebbe superfluo per la nostra orchestra. Dire che nello spazio di 2 giorni à suonato cinque opere, raccogliendo l'ammirazione di tutto il pubblico, parrebbe quasi esagerato se i fatti non fossero lì a dimostrarlo. L'intelligenza e il buon gusto nel procurare agli spartiti quel colorito che bene s'addiceva, ci diedero occasione più volte di parlare favorevolmente sul merito dei singoli suonatori. Sacrificati del resto tutti i giorni a *provare,* mai che si avesse potuto riscontrare in alcuno la *poca voglia* di sederli *alle letture*; mai assenze, mai lagni se la prova andava innanzi per delle ore e ore. Contenti d'abbandonare i loro interessi importanti per l'interesse magro del suonare, operai quasi tutti che tosto abbadonato *l'istrumento* musicale dovevano riprendere quello che loro garantiva il pane del domani, e nel lungo e continuo sacrificio, mai venir meno al loro dovere, hanno dato prove di una volontà e di una passione rara.

E ben a ragione, io non dubito, tutta la cittadinanza vorrà essere meco concorde nel tributare alla nostra orchestra quel plauso che indubbiamente si merita.

Vede signor Professore di Clarino come risponde il corrispondente della *Patria* alle sue ingiuste e basse ingiurie?

Mario di Palmanova.

San Giorgio Nogaro.

Annegamento. — Certo Aurelio Ferenzi, l'altra sera, nel porto di Nogaro, nel saltare in barca, disgraziatamente cadeva nell'acqua e vi rimaneva affogato. Il cadavere non si potè ancora rintracciare.

Ringraziamento.

Congregazione di Carità di Spilimbergo.

Il Presidente di questa Amministrazione, in nome dell'intera Congregazione, rende pubbliche grazie all'anonima persona benefica che in occasione della ricorrenza del giorno «dei morti» ha voluto elargire la somma di Lire *cento,* destinandola a pronta distribuzione tra i più poveri del paese.

Spilimbergo, 1 novembre 1896.

Presidente
Luigi Puppi.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **A a jan ben pensade!** — *30 ottobre.* — *(ritardata.)* — *(Stof file).* — Se a Gorizia vi sono delle tabelle con delle scritte esotiche che fecero parlare di sè, certamente una che superi l'ormai celebre «Lekarna» di via dei Signori non può esistervi, imperochè contro di esso scrissero vari giornali della provincia e del Friuli orientale, di più procurò delle elargizioni alla Lega Nazionale, che venivano regolarmente registrate dal nostro *Corriere* con desideri punto onorifici per il nobile «Lekarna» che la tiene esposta tutt'ora.

Ma dicono che tutti i mali non vengono per nuocere, e difatti in seguito al rumore che fece la scritta montanara, venne per accordo preso dai nostri farmacisti, deliberato di abolire tutte le scritte «Z kojane» che finora esistevano, tenendo fermo soltanto alla scritta italiana Farmacia!... Bravi per Dio, con l'ottima risoluzione vi siete procurati il plauso dell'intera cittadinanza goriziana.

Ogni dì une!

In seguito all'immensa quantità d'acqua caduta in questi giorni, è uscita la..... *Velika Pratika* inondando tutti i paesi dove vive il gran popolo sloveno che

«Bisogna non ha di Grammatica»
«Ma di Velika Pratika!»

All'ultima ora giunse un telegramma che annuncia l'immenso giubilo della «Velika Nation». Tutte le Biblioteche slovene dell'orbe terraqueo vanno a gara nell'acquistare la preziosa opera..... per ridere.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 novemb. a lire 106 84.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 9 novemb. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 106 90.

Cronaca Cittadina.

Scuola di stenografia.

Si rammente a chiunque voglia approfittare, che domani a sera alle ore 8 incomincia il Corso delle lezioni di stenografia presso il R. Istituto Tecnico, e che in detta sera si chiude l'inscrizione.

Lodato lavoro di uno scultore udinese.

Col titolo: *L'arte pei morti,* leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* di jeri:

In un angolo del recinto greco nel cimitero comunale venne da poco tempo innalzata una croce marmorea sopra una tomba cara a persona che fa parte della nostra redazione. Leonardo Lisio, scultore friulano la cui gentilezza e serietà artistica avemmo più volte a lodare, interpretando con cuore e mano ben degni l'uno dell'altra l'intenzione dei committenti, mise attorno alle braccia del simulacro un ramo di rose che è quanto di più leggiadro possano combinare affetto ed arte. Ciascun fiore sembra dire la sua parola e la frase intera è una tenera carezza.

Concerto musicale all'assoc dei commercianti.

Una seconda serata musicale si prepara all'associazione dei Commercianti per domani sera, e siamo certi riescirà splendida come la prima.

Basti il dire che in essa prenderà parte l'esimia cantante nostra concittadine, Signorina Italia Del Torre, coadiuvata dalle Signorine Barbieri Emma, Casali Amelia, Del Torre Irene, nonchè dai primari maestri e professori della città.

I soci non mancheranno certo di approfittarne.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20 30 avremo la prima rappresentazione della drammatica Compagnia Duse Treves, con l'interessante dramma di Vittoriano Sardou: *Fosca.*

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa: *Farfallino.*

PREZZI SERALI.

Ingresso platea e Loggie Cent. 70. Sott'ufficiali e ragazzi Cent. *40*: Studenti Cent. 50 Loggione Cent. 30. Poltrona L. 1, sedia Cent. 40, un palco L. 4.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle 20 15 la compagnia drammatica Emanuel - Gatti rappresenterà l'interessante dramma popolare *Suor Teresa.*

Allo studio: *Amleto, Nerone, Masnadieri* e *In Pretura.*

Siamo informati che l'egregio D.r Emilio Marcus oculista operatore da Trieste, si è deciso dietro insistente desiderio di molti suoi clienti della provincia di Udine Gorizia e di tutto il Friuli, d'aprire un ambulatorio per consultazioni delle malattie d'occhi e difetti della vista, a Gorizia ogni domenica dalle 3 5 pom. in Via Giardino N.o 25.

Essendo l'egregio dottore conosciuto molto favorevolmente per le sue brillanti operazioni, per la sua attività, non possiamo fare a meno di congratularci della sua decisione di venire settimanalmente vicino a noi e speriamo che il nostro entusiasmo verrà condiviso da tutti quelli che, sofferenti andranno a lui che li solleverà dalle loro lunghe e tormentose sofferenze.

Croce Rossa Italiana.

«*Sotto Comitato di Udine.*» *Elargizione a famiglie povere di soldati morti nell'ultima campagna d'Africa.*

Il Presidente di questa Sezione ha spedito una circolare ai signori Sindaci della Provincia invitandoli a far recapitare ad esso le domande delle famiglie povere, di soldati morti nell'ultima campagna d'Africa, allo scopo di far pervenire ad esse il sussidio di lire 200, deliberato dal Comitato centrale di Roma.

Potranno concorrervi tutte le famiglie povere dei militari caduti in detta campagna, ma per espressa volontà degli obiatori, la distribuzione deve essere fatta preferibilmente, per ordine di precedenza, alle famiglie povere che si trovano nei seguenti casi:

1. Figli orfani minorenni dei caduti in Africa; (il sussidio sarà conseguato al loro tutore legale).
2. Vedove con orfani (il sussidio sarà rimesso alla vedova);
3 Genitori senz'altri figli maggiorenni;
4. Genitori senz'altri figli;
5. Vedove;
6. Sorelle orfane nubili. (Il sussidio sarà distribuito in parti eguali alle stesse)

Le domande corredate di tutti quei documenti che varranno a comprovare il diritto delle famiglie ad uno dei suddetti sussidi, verranno spedite al Comitato Centrale, il quale col tramite del Sotto Comitato, o dei rispettivi Sindaci, farà pervenire il sussidio alle famiglie interessate.

Un ubbriaco ogni giorno.

Alle ore 12 di jeri fu accompagnato in camera di sicurezza e dichiarato in contravvenzione certo Domenico fu Girolamo Venturini cinquantaquattrenne, da Gemona, perchè ubbriaco era caduto a terra, in via Pracchiuso, e vi giaceva in modo sconcio e ripugnante.

Cucina economica popolare.

Lo scorso mese si ebbe il seguente smercio:

Minestre 6188. — Ossi prosciutto 36. — Ossi maiale 199 — Pane 3732. — Vino 484 — Verdura 333. — Un totale di N. 10972 ragioni, da ripartirsi tra la Congregazione di Carità, Comitato Protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e presso la cucina.

Nuova fotografia.

Da Pordenone fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino,* che più volte ebbe meritatissimi elogi sul nostro giornale.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d'Isola): e la raccomandiamo vivamente a concittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

Ringraziamento.

La famiglia di *Francesco Romay* porge sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili che hanno assistito ai funerali della sua indimenticabile *Maria,* o in altro modo le furono prodighi di conforti durante la sua lunga malattia.

Fa poi uno speciale e doveroso ringraziamento all'egregio e distinto dott. *Corrado Angelini,* il quale durante gli otto mesi della malattia non si addimostrò solamente uomo di scienza, ma anche uomo di cuore, ed ebbe per la povera *Maria* cure e attenzioni veramente affettuosissime.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9 - 12 in Piazza XX Settembre N. 1 III p.

L'indispensabile.

E difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite, nell'acque di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastro-enteriche; ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Picchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18.50. Stazione Nocera. 12

Per ordinazioni *Felice Bisleri e C. Milano.*

Se poi volete completare il benessere, non trascurate prima del pranzo il Ferro-China Bisleri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Inesistenza di reato. — Orgnani Carlo di Jalmicco, era imputato di contrabbando. Ma fu pronunciato in suo favore sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Condanne per contrabbando — Osgnach Giovanni di S. Leonardo, imputato di contrabbando, fu condannato a L. 53 82 di multa, a giorni 3 di detenzione ed un anno di vigilanza.

Vidic Giovanni di Mischis, id., a lire 151 di multa.

Bondin Domenico, id., a L. 71.

Lecci Orsola di Corno di Rosazzo, id., a L. 47.

Zucchia Ferdinando, id., a L. 71.

Musan amnistiato. — In confronto di Viliavolpe Giuseppe, detto Musan, di Udine, imputato di ubbriachezza ed atti osceni, venne dichiarato non luogo per amnistia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Alla gentilissima Signorina...

Quando ricordo, o cara, i dì passati
Accanto a te, parlandoti d'amor,
I molti caldi baci scambiati
Mentre la man posavi sul mio cor;

Quando ricordo i nostri innamorati
E lunghi sguardi, l'ansie ed i sospir,
Provo gaudî e sconforti disperati,
Vivo tranquillo e mi sento morir.

Ed in quest'ore liete e tristi, o amica,
Il core e il labbro cercano di te:
Ahi, viva è sempre in me la fede antica,
Ahi! perchè mai lontana se, perchè?

Pilade.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Frisanco

Avviso di concorso.

A tutto 20 novembre 1896, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di questo Comune, con l'annuo stipendio di L 2300.—; nonchè L 200.— quale ufficiale sanitario e Cent.mi 20 per ogni vaccinato; il tutto esente dalla tassa di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro, in carta da bollo, regolarmente documentate, dovranno pervenire a quest'Ufficio entro il termine di cui sopra.

Gli atti relativi alla condotta sono ostensibili nelle ore d'Ufficio, presso questa segreteria municipale.

L'eletto entrerà in funzioni tosto approvata la delibera consigliare di nomina.

Frisanco, 28 ottobre 1893.

Il Sindaco
P. Danelin.

PER L'AFRICA.

Una interpellanza dell'on. Casale — Oltraggi e violenze fatte ai nostri prigionieri. — Il deputato Casale ha presentato una sua interpellanza al presidente dei Consiglio ed al ministro della guerra per sapere se consti loro siano vere le voci sparse di oltraggi ignominiosi e violenze infami cui sarebbero stati fatti segno i nostri ufficiali e soldati prigionieri in Abissinia: e se in vista di tali fatti, il Governo non creda indispensabile rinunziare alla politica delle trattative, e fare appello all'energia del paese per vendicare l'insulto inaudito.

L'interpellanza è prodotta da qualche rivelazione fatta da qualche soldato che è tornato in Italia. La notizia ha prodotto un grande eccitamento a Montecitorio.

Una piccola vittoria su Mangascià. — L'avanguardia dell'esercito scioano

La *Tribuna* di jersera pubblica la seguente lettera dall'altopiano etiopico in data 18 ottobre.

«Ieri 17 abbiamo avuto un piccola vittoria ad Adi-Cajè. Ras Mangascià avendo voluto avanzarsi fino quasi sotto il forte, è stato *legnato a quel dio* (?) Abbiamo però anche noi qualche ferito.

«La situazione poi non è tanto buona, perchè abbiamo l'avanguardia dell'esercito scioano composta di 30.000 uomini al lago Ascianghi. Si non mandate voi, altri dei rinforzi, ci farete ammazzare tutti.

La *Tribuna* garantisce l'autenticità della lettera.

Per la partenza di otto battaglioni.

Telegrafano da Napoli essere giunte disposizioni tanto al comando del deposito dell'Eritrea che alla Navigazione generale, di tenersi pronti ad ogni eventualità per la simultanea partenza di otto battaglioni per l'Africa.

Nei quindici giorni successivi alla prima partenza, le disposizioni dovrebbero essere tali da permettere il trasporto di altri 60.000 uomini.

Notizie telegrafiche.

Le spese in caso di pace o di guerra in Africa.

Roma, 2. L'*Esercito* dice che, se si conclude la pace, le condizioni della Colonia si manteranno, quanto a spesa, nella misura fissata dal Governo e dal Parlamento; se invece le trattative fallissero, sarà provveduto alle esigenze della guerra, qualunque proporzione essa potesse prendere.

Più di quattrocento prigionieri scannati per via.

Roma, 2. Il tenente Guglielmo Pini prigioniero allo Scioa, scrive da Addis-Ababa in data 11 settembre scorso ad un suo amico, il signor Carlo Lorenzetti di Livorno. La lettera è pubblicata nella *Gazzetta Livornese.* In essa dopo narrati gli orrori della battaglia, sono descritte le fatiche, gli stenti, le sofferenze atroci della marcia dei prigionieri. Ma essa racchiude un particolare raccappricciante: «quattrocento e più prigionieri — scrive il tenente Pini — dei quali molti senza alcuna ferita furono scannati per via. Sei ufficiali, altri soldati morirono poi».

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

EUREKA
Liquore delicato ricostituente e digestivo
EUREKA
Raccomandato alle signore DONNE.
EUREKA
È uno dei migliori liquori Italiani....
DOTT. P. MANTEGAZZA.

Specialità ***Italico Piva*** *via Mercerie N. 2, Udine.*
Si vende nei principali esercizi della Città e Provincia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il sottoscritto rende noto che dal 1.o corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 19 (di fronte all'Offelleria del Moro) la vendita di carne di Manzo e Vitello di I.a qualità, anzichè di II a; e ciò per meglio fornire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, li 1 novembre 1896.

Rumignani Giovanni.

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire 20 Sole Lire
MANDOLINI
Perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.
Perfezionati, garantiti. Ultimo sistema.
Mandolini a 12 corde
Lire 38
Metodi facili ed armonici per *Mandolini, Chitarre, Ocarine*
da L. 0.80, 1.00, 1.50, 2 00 e 3.00
Cataloghi gratis.

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Strà,** in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta,* Udine.

FRANCESCO COGOLO
callista
Via Grazzano N. 91.

Magazzino alle Quattro Stagioni
AUGUSTO VERZA
Udine — Mercatovecchio N. 5 - 7 — **Udine**
Chincaglierie - Mercerie Mode - Guanti
Profumerie - Giuocatoli - Articoli da Viaggio
CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE
FIORI - PIUME - NASTRI - FANTASIE - STOFFE NOVITÀ ecc.
LAVORATORIO PELLICCERIE
Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità
Pelliccie da signora da L. 39 a 350
» » uomo e Stiriane da » 40 » 400
Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc.
Grande assortimento Articoli per Regalo
DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Apertura di macelleria.

Il sig. **Trangoni Angelo** *ha il pregio di avvertire il pubblico che col primo Novembre p. v. riaprirà la sua* **Macelleria sita al numero 7 Via del Carbone** *e fornita di ogni qualità di carni, il tutto a prezzi convenientissimi da soddisfare certamente i signori avventori.*

Udine li 30 ottobre 1896.

TRANGONI ANGELO.

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi martedì 2 novembre 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.
Risotto con tartufi — Filetto di bue alla maître d'hotel — Kaiser fleisch con crauti di Stiria — Coscie d'oca ed ale di tacchino alla salsa tarta — Filetto di majale al forno con rape alla panna — Uova in camicia con fagiuolini al sugo di Roast Beef.
DOLCI.
Budino alla casalinga — Rouleau al framboise — Torta di mandorle.
C. Burghart.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzatti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito, disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori; e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Grande Deposito Pianoforti

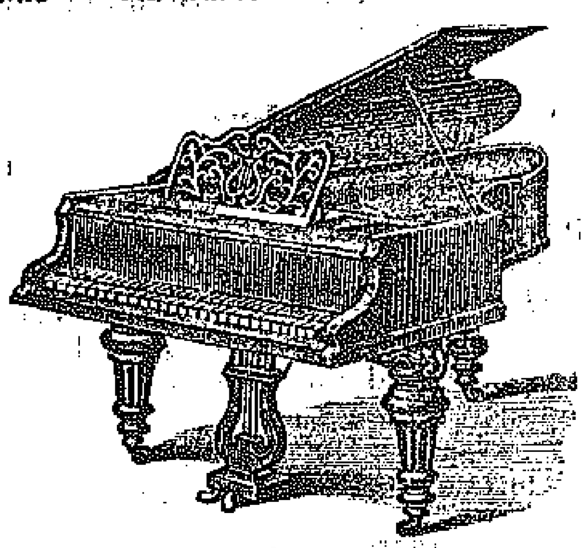
ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine

NOVITÀ



PIANO MELODICO

Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti —

Noli da L. 3 a L. 10 mensili

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle e mulìebri, malaria, ecc

La cura della bibita vien fatta dietro *prescrizione medica* tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie *farmacie* e *negozi* d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta *gialla* e *fascetta* al collo colla firma Frat D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.

NUOVO TUBO DI SICUREZZA PER GAS

Lunghezza mm. 250 -- Diametro mm. 40

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI

INFRANGIBILE ai più repentini cambiamenti di temperatura.

Contro cartolina vaglia di L. 8 si spediscono 6 Tubi ben imballati e franco in tutto il Regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.lli BREMOND - MILANO

Via Ponte Seveso, 37

LUIGI ZANNONI

UDINE TRIESTE

Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1

Ricca Esposizione per la vendita scambio di

PIANOFORTI, ORGANI

ED ARMONIUMS

RAPPRESENTANZA

delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, accordature riparazione

Piazza Vittorio Emanuele

Cartoleria e Libreria Editrice

FRATELLI TOSOLINI

Udine

Assortimento completo in

OGGETTI DI CANCELLERIA

e

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Elementari e secondarie

articoli per disegno

Cinghie, Buste e Bauletti

per scolari

Via Palladio, 13 (ex S. Cristoforo)

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si cu nò radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevital Brown-Sequard). Flacone grande L. 7.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir.o dal D.r Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

FRANCESCO COGOLO

AI SOFFERENTI DI CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedsse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Presso la premiata officina meccanica FRATELLI ZANNONI

Udine — Via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche, ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

SPECIALITA' **PHOENIX** SPECIALITA'

MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA

la migliore che si conosca lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un'abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite.

Il Dott. Vittorio Cosattini

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini*, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

Laboratorio bandaio-ottonaio DOMENICO RUBIC

Udine - Via Poscolle n. 16 - Udine

Tiene assortimento Pompe in bronzo per travaso vini e mosti — torchi per vinacce — **motrice usata della forza di cinque cavalli, in buonissimo stato** *— macchine per cessi nuovo sistema — deposito stufe su diverse grandezze.*

Si assume qualunque lavoro per parafulmini, come pure per le riparazioni sui medesimi e loro collocamento in opera.

Pure qualunque lavoro di bandaio e ottonaio, a prezzi convenientissimi.

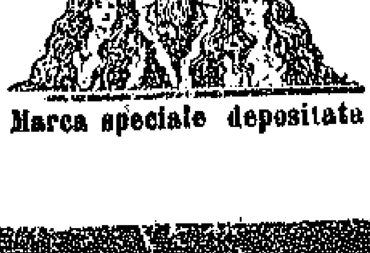
DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C., *Via Torino, 12,* MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Poscolle, 10

ASSORTIMENTO TAPPETI DI COCCO NETTAPIEDI

DEPOSITO LASTRE, TERRAGLIE, VETRERIE, PORCELLANE

LUCI DA SPECCHIO - LASTRE COLORATE

LAMPADE d'ogni FORMA

DAMIGIANE — BARILI DI VETRO

TURACCIOLI

LETTERE DI VETRO PER RÉCLAME

CORDAGGI

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro pel culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco